

PentecosteOggi

Anno XXXVI - Numero 2/2023



IL Messaggio DELLA Croce

II

Il messaggio della croce trasmette i seguenti temi, insieme a molte altre verità che hanno un impatto sulla vita.

1 La Croce veicola il messaggio dell'immeritato, insondabile amore incondizionato. *"Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna"* (Giovanni 3:16). *"Infatti, mentre noi eravamo ancora senza forza, Cristo, a suo tempo, è morto per gli empi. Difficilmente uno morirebbe per un giusto, ma forse per una persona buona qualcuno avrebbe il coraggio di morire; Dio invece mostra il proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi"* (Romani 5:6-8).

Paolo sottolineò che l'amore di Dio è incondizionato: *"Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non v'illudete: né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio"* (1 Corinzi 6:9-11).

Il messaggio è chiaro: Dio ama ciò che non è amabile. Quando disse di amare il mondo, spalancò la porta delle opportunità aggiungendo "chiunque crede". A volte compliciamo il chiaro messaggio pensando che Egli ami solo coloro che sono abbastanza buoni o sufficientemente meritevoli. Ma il messaggio della Croce dichiara che Egli ama incondizionatamente.

2 Un altro punto centrale del messaggio della Croce è il perdono. Ogni sorta di peccato che possiamo aver commesso può essere perdonato. La Croce è il modo di Dio di dire: "Io ti perdono". Paolo formulò il messaggio della Croce e del perdono quando spiegò che la morte di Cristo era il Suo piano per cancellare *"il documento a noi ostile, i cui comandamenti ci condannavano, e l'ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce"* (Colossesi 2:14). Gesù Cristo ha cancellato il peccato che ci accusava. Kenneth Wuest, in *Word Studies in the Greek New Testament*, spiega la frase "inchiodandolo alla croce" in questo modo: "Nella Sua persona inchiodata alla croce, fu inchiodata ad essa la legge stessa. Un antico modo di cancellare i legami era barrarne il testo con un chiodo". La Croce comunica il messaggio liberatore che il nostro debito per il peccato è cancellato!

3 La riga successiva del messaggio potrebbe essere che grazie al sangue versato da Gesù e alla morte sulla croce è possibile avere un cambiamento di vita. In 2 Corinzi 5:17 Paolo afferma che grazie alla Sua morte, ogni uomo che è in Cristo è una nuo-

va creatura: le cose vecchie sono passate e tutte le cose sono diventate nuove. Il messaggio della Croce riecheggia attraverso la nostra anima: "Ti perdono. Ora hai l'opportunità, la possibilità di una vita appagante!"

4 Il messaggio della Croce ci assicura che c'è vittoria sul peccato e su Satana. In una dichiarazione audace contro Satana e il peccato, quasi beffarda, Paolo ha proclamato: *"«O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?» Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge; ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo"* (1 Corinzi 15:55-57). Lo scrittore agli Ebrei ha aggiunto: *"Poiché dunque i figli hanno in comune sangue e carne, egli pure vi ha similmente partecipato, per distruggere, con la sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo"* (Ebrei 2:14). Satana non è stato annientato sulla Croce, ma le catene del peccato sono state spezzate. La morte spirituale non ha presa sulla persona che si pente, è battezzata nel nome di Gesù e riceve lo Spirito Santo. Né la morte fisica terrà quella persona in una tomba.

5 Infine, la Croce chiama al discepolato. Gesù parlò chiaramente di questo aspetto del messaggio in Luca 9:23: *"Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sé stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua"*. Il discepolato implica impegno.

L'insegnamento di Gesù sul "prendere la nostra croce" delinea il requisito che Egli ha posto per ogni individuo che vuole servire nel Suo regno. Nella Giudea del I secolo, quando si vedeva un uomo portare una croce, lui sapeva (così come tutti quelli che lo vedevano) di essere un uomo morto; stava arrancando lungo un sentiero a senso unico verso la morte. In questa analogia del "prendete la vostra croce", Gesù ci stava chiamando a pensare a noi stessi come morti a questo mondo, alle speranze mondane, alle ambizioni e ai sogni personali. Invece, i piani, le speranze e i sogni di Gesù Cristo vivono in noi e guidano la nostra vita. Se da un lato il Signore non ci ha chiamati a una morte fisica su una croce, dall'altro ci ha chiamati a una vita con una croce, un'identificazione con il Suo modo di pensare e il Suo stile di vita. È una vita di abnegazione.

Il messaggio della Croce è un messaggio potente e multiforme. *"Poiché la predicazione della croce è [...] per noi che veniamo salvati [...] la potenza di Dio. [...] Noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo e per gli stranieri pazzia; ma per quelli che sono chiamati, tanto Giudei quanto Greci, predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio"* (1 Corinzi 1:18, 23-24).

Tratto dal *Pentecostal Life*, Aprile 2023, "The Message of the Cross".

Il Messaggio della Croce

DARIN SARGENT



PentecosteOggi

NR. 2 - 2023

SOMMARIO

- 2 Il messaggio della croce**
di Darin Sargent
- 4 Guardando giù dalla croce**
di Scott Graham
- 6 La scelta della Croce**
di Jeremy Hart
- 8 Muoio dalla voglia di vivere**
di Michael Ensey
- 10 Foto Raduno Giovanile**
- 12 Ravvedimento**
di David K. Bernard
- 14 Nessun posto come casa**
di P. Daniel Buford

PERIODICO CRISTIANO TRIMESTRALE
PER LA DIFFUSIONE DEL VANGELO
ORGANO UFFICIALE DELLA
CHIESA UNITA PENTECOSTALE INTERNAZIONALE D'ITALIA

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Carlo Farini, 40 20159 Milano
Reg. Tribunale di Milano
Nr. 696 del 02.11.1988

STAMPA
Arti Grafiche Costacurta
Via Ferri, 4 - Cinisello Balsamo (MI)

PROPRIETARIA ED EDITRICE
Chiesa Unita Pentecostale Internazionale d'Italia

SOVRINTENDENTE GENERALE
Angelo Di Bernardo

ASSISTENTE SOVR. GENERALE
Angelo Mirabella

SEGRETARIO TESORIERE GENERALE
Antonino Giacalone

PRESBITERO GENERALE CENTRO-NORD
Natale Platania

PRESBITERO GENERALE CENTRO-SUD
Angelo Pirrotta

MEMBRO ONORARIO
Salvatore Arcidiacono

DIRETTORE RESPONSABILE
Caterina Cerami Di Bernardo

REDAZIONE
Marcella Cerami
Carlo Giacalone
Carolina Hinojosa
Steve J. Padilla
Elin Paviglianiti

DOTTRINA FONDAMENTALE

La base e la fondamentale dottrina di questa organizzazione è quella di accettare pienamente il piano biblico della salvezza, il quale consiste in: ravvedimento, battesimo alle acque per immersione nel Nome del Signore Gesù Cristo per la remissione dei peccati e battesimo dello Spirito Santo col segno iniziale di parlare in lingue straniere così come lo Spirito dà di esprimersi.

Ci sforzeremo di mantenere l'unità dello Spirito fino a quando raggiungeremo l'unità della fede; nello stesso tempo ammoniamo tutti i fratelli che non contendano per le loro diverse vedute, affinché non disuniscano il Corpo di Cristo.



Guardan

Nota dell'autore: Mentre riconosco l'impossibilità di conoscere i pensieri del nostro Signore durante la Sua crocifissione, quello che segue è il mio tentativo di interpretare artisticamente ciò che Egli potrebbe aver pensato durante quelle sei faticose ore. Ho tentato di adattare questo articolo con ciò che sappiamo della natura di Cristo e delle parole, riportate nella Scrittura, che Egli pronunciò dalla croce.

Questo è il giorno per il quale Cristo è venuto nel mondo. Tutta la Sua vita aveva puntato a questo momento in cima a una collina fuori Gerusalemme. Attorno a Lui c'erano persone con prospettive diverse intorno a ciò che stava accadendo.

Il dolore è terribile. Anche se mi sono sottomesso alla volontà di Dio mentre pregavo nel Giardino del Getsemani, non ho capito appieno quanto sarebbe stato orribile. I chiodi mi lacerano le mani e i piedi. La mia fronte è trafitta e sanguinante. Le ferite del flagello sulla mia schiena sono infiammate da questa croce ruvida. Ho perso così tanto sangue, ma altri hanno guadagnato così tanto da esso. Ho sete. Sono stanco. Sono solo.

Essendo diventato peccato per l'umanità, assaporo qualcosa che non avevo mai conosciuto prima: la vergogna, e con essa la sensazione che il Cielo si sia allontanato da Me. "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" Ma non sono davvero solo. Attraverso le lacrime e il sangue posso vedere le persone intorno a Me. Sono la ragione per cui sono venuto; il motivo per cui sto morendo.

Alcuni sono venuti per curiosità. Per loro sono solo un altro criminale che muore per mano di Roma. Domani non saranno diversi per questa esperienza, ma il loro domani potrà esserlo certamente a causa di tutto questo. Il mio amore per loro è così

Quando giù dalla Croce

struggente che mi lacera il cuore. Voglio che tutti sentano il Mio amore.

Alcuni sono venuti a deridermi. In qualche modo le loro parole feriscono più di questa crocifissione. Mettono in dubbio la Mia identità. Mi sfidano a salvarmi. Oh, potrei! Nulla di ciò che hanno fatto Mi ha derubato del Mio potere. Legioni di angeli stanno prestando ascolto al minimo sussurro delle Mie labbra riarse. Tu, lì alla mia destra. Mentre vomiti veleno contro di Me, come non riesci a capire che se cedessi alla vostra provocazione di salvare Me stesso, non potrei mai salvarvi? No, non lo farò. Sono venuto al mondo per questo!

Mi volto a guardare uno dei Miei compagni di sofferenza. Anche se la sua agonia deve essere intensa, anche lui ha unito la sua voce ai Miei aguzzini. Ma dall'altra parte c'è uno che, nelle sue ultime ore, guarda a me con speranza. Non rimarrà deluso. "Oggi sarai con me in paradiso".

Cosa stanno facendo i soldati? Oh, poveri uomini, state ridendo e giocando ai piedi della croce con qualcosa di molto più prezioso di un indumento senza cuciture. Il momento più significativo della storia umana fino a questo punto sta accadendo proprio sopra le vostre teste. Per favore, non lasciatevi distrarre dall'intrattenimento da non coglierlo. Sto morendo per voi tanto quanto per coloro che non Mi hanno fatto del male. Ma non vi fermerò. Mentre lanciate i dadi, Io sto lavorando per far rotolare via una pietra. "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Questi sono i miei compagni: schernitori, spettatori, antagonisti e condannati. Ma ci sono anche altri: adoratori, credenti, seguaci, discepoli, coloro che si sono uniti a Me in questi ultimi tre anni e mezzo.

C'è mia madre. Come deve essersi spezzato il suo cuore! Riesce a malapena a respirare a causa del dolore mentre rantolo. Anche Giovanni è qui. Oh, che uomo fedele! "Giovanni, ho bisogno che Tu mi faccia un favore. Ecco tua madre". Mi rivolgo a Mia madre e dico: "Donna, ecco tuo figlio".

Quel gruppo di donne raggruppate laggiù mi ha seguito per mesi. Alcune per anni. Alcune di loro saranno tra i primi ad essere riempiti del Mio Spirito tra cinquanta giorni. Avranno un impatto sulla Mia chiesa.

E questo perché ho avuto un impatto su di loro. Vedi quell'uomo laggiù? Era un lebbroso. La bambina alla sua destra? Era cieca. Quell'uomo proprio dietro di loro è un samaritano rifiutato dagli altri. Oh, c'è Nicodemo. Non ho mai dimenticato la nostra discussione notturna sulla nuova nascita. Sono così felice che sia venuto oggi.

Sono tutti qui. Uomini e donne. Anziani e bambini. Ricchi e poveri. Infranti e guariti. Di ogni provenienza e tribù. Tutti destinati ad essere cambiati eternamente per la mia sofferenza. Che coraggio stanno dimostrando! Sicuramente, devono sapere che i romani o la folla potrebbero rivoltarsi contro di loro in qualsiasi momento. Eppure, rimangono. Non si vergognano del Mio evangelo, che sarà la potenza di Dio per la loro salvezza. Poiché Mi hanno riconosciuto davanti agli uomini, Io li riconoscerò davanti agli angeli di Dio.

Vorrei che più persone avessero riflettuto su ciò che ho detto loro. Un giorno Marco scriverà tutto: "Perché se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando verrà nella gloria del Padre suo con i santi angeli" (Marco 8:38). Questa croce sarà una linea di demarcazione attraverso i secoli. Alcuni la eviteranno; altri la abbracceranno. Alcuni giocheranno sotto di essa; altri si inginocchieranno alla sua ombra e conosceranno il suo potere. Sento che la fine è vicina. Ma mentre cala l'oscurità intorno a me, riesco a vedere più chiaramente che mai attraverso il tempo. Un ultimo sguardo a tutte queste persone che amo così profondamente... così incondizionatamente. Quelli che adorano e quelli che si fanno beffe. Quelli che piangono per ciò che sanno e quelli che ridono per ciò che ignorano. Coloro che giocano. Coloro che pregano. Coloro che evitano il Mio sangue. Coloro che vengono lavati in esso. Non solo oggi, ma per sempre. Quelli ai piedi della mia croce... Sono venuto a salvarli tutti. Ne vale la pena! C'è gioia posta davanti a Me! «È compiuto! Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito».

Tratto dal *Pentecostal Life*, aprile 2023, "Looking down from the Cross"

La scelta della

croce

Jeremy Hart

Quando consideriamo il ministero e gli insegnamenti di Gesù Cristo, scopriamo che Egli descrisse dettagliatamente quattro distinti segni di discepolato che dipendono da una scelta. Un discepolo è fedele alla verità (Giovanni 8:31-32), ama i fratelli (Giovanni 13:35) e fecondo in santità (Giovanni 15:8). Eppure, il segno ultimo di un discepolo – la caratteristica principale di un cristiano – è che rinnega se stesso, prende la propria croce e Lo segue. Possedere i primi tre segni è qualcosa di nobile e buono, eppure il nostro status di discepolo è annullato e negato senza prendere la nostra croce.

Subito dopo aver dato da mangiare alle moltitudini affamate e dopo la confessione di Pietro sull'identità messianica del suo Maestro, Gesù varca l'inevitabile soglia della porta della salvezza quando, distogliendo l'attenzione dei Suoi discepoli dalla Sua persona, comincia a parlare della Sua passione. Numerosi accenni alla Sua sofferenza e alla Sua morte sono sparsi in tutta la narrazione che segue i passi di Cristo e dei Suoi discepoli fino al nono capitolo di Luca, ma ora Gesù inizia a parlare in grande dettaglio della sofferenza e della morte che Lo attendeva. *“Bisogna che il Figlio dell'uomo soffra molte cose e sia respinto dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, sia ucciso e risusciti il terzo giorno”* (Luca 9:22). In seguito, in altre due occasioni nei capitoli successivi, Gesù menziona la Sua imminente passione a Gerusalemme. Chiaramente, questi uomini non capivano di cosa stesse parlando il loro Maestro né potevano immaginare come potesse essere. Pietro protestò impulsivamente contro l'idea che Cristo sarebbe stato ucciso, e Gesù rispose severamente: *“Vattene via da me, Satana”*. Non era qualcosa che gli uomini avrebbero dovuto decidere, era stata ordinata da Dio; era una missione messa in moto

prima della fondazione del mondo. L'Agnello di Dio doveva morire sulle assi di legno incrociate come sacrificio supremo per il peccato, pagando il nostro debito e riconciliandoci con Dio una volta per tutte.

Tutto ciò che Gesù aveva detto fino a quel momento era sufficiente per turbare quei discepoli, ma quel giorno non concluse le Sue osservazioni con un annuncio privato della Sua croce. Gesù proseguì dichiarando pubblicamente che ogni discepolo ha una croce. Warren Wiersbe ha sottolineato che *“nel mondo romano, la croce era simbolo di vergogna, colpa, sofferenza e rifiuto. Non poteva esserci modo più spregevole di morire. La crocifissione non veniva menzionata in una conversazione formale”* (*The Bible Exposition Commentary*). Eppure, Gesù usò questo linguaggio non solo riguardo a Se stesso, ma a qualsiasi uomo che sarebbe venuto dopo di Lui. Aveva una croce sulla quale doveva essere crocifisso, ma loro avevano una croce da portare. *“Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sé stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua”* (Luca 9:23). La croce di cui parlava in Luca 9:23 aveva un significato più profondo della croce romana su cui furono appesi i criminali e Cristo stesso morì. Gesù non stava chiamando discepoli a una morte letterale; Lui stesso se ne sarebbe occupato. Venivano chiamati ad una morte spirituale. Nello spirito della Sua resa e del Suo sacrificio sul Calvario, Cristo ci chiede di rigettare i desideri della nostra carne, di impegnarci nella perseveranza del discepolato e di camminare in obbedienza e secondo l'esempio di Gesù Cristo.

Ci sono tre parole che appaiono nella Scrittura quando si fa riferimento all'aspetto buio e difficile del vivere per Dio. Queste tre parole sono *“fardello”*, *“spina”* e *“croce”*. Un fardello è quell'inevitabile tensione che pesa su di noi. Che si tratti

di un compito quotidiano, di circostanze complicate, di doveri terribili o di difficoltà ripetute, tutti noi abbiamo sopportato la nostra parte di fardelli. Come la spina nella carne dell'apostolo Paolo che lo faceva soffrire e che Dio non volle rimuovere, una spina simboleggia l'angoscia. Le nostre spine variano da persona a persona, eppure sono qualcosa che Dio usa per renderci umili. Nessuno può sfuggire al peso dei fardelli e alla tirannia delle spine, ma la croce è diversa. Dalla croce si può fuggire. Sebbene non in grado di evitare i fardelli e le spine della vita, molte persone hanno rifiutato la loro croce. Hanno rifiutato la Sua croce. Invece di consacrare e consegnare completamente la loro vita a Gesù Cristo, si sono allontanati dalla Sua chiamata e hanno deciso deliberatamente di vivere per se stessi, diventando ciò che Paolo chiamava "nemici della croce di Cristo" (Filippesi 3:18). Quando Gesù chiamò i Suoi seguaci a portare la croce, non si riferì alle ferite, ai dolori e alle difficoltà, ma alla crocifissione della loro natura carnale e alla fedele perseveranza attraverso tutte le avversità. La via della croce è la via della morte e dell'abnegazione. Gesù è indiscutibilmente il nostro esempio. Egli ebbe i Suoi fardelli e le Sue spine come qualsiasi uomo, ma considerate come ha gestito la croce. La prese quando altri l'avrebbero deposta. Vi si aggrappò quando fu maledetto. Fece presa su di essa quando fu tentato. Avrebbe potuto gettare la Sua croce a terra e rifiutare completamente il calice della sofferenza, eppure fece la Sua scelta. "Padre [...] non la mia volontà, ma la tua, sia fatta" (Luca 22:42). Questo è l'atto finale di un discepolo che porta la croce: abnegazione e resa assoluta.

Ogni essere umano ha una scelta da fare riguardo alla propria fede nella croce di Cristo, ma noi abbiamo anche una scelta da fare riguardo alla nostra obbedienza personale a portare la croce del discepolato su base giornaliera. Una volta che accettiamo il sacrificio del Calvario e applichiamo il sangue senza peccato di Cristo alla nostra vita attraverso il pentimento, allora dobbiamo scegliere di prendere la nostra croce e seguire Cristo. Prendere o rifiutare, la scelta è nostra.

Tratto dal *Pentecostal Life*, aprile 2023 "The choice of the cross"



Un discepolo è fedele alla verità

auron-burden/unsplash



Ama i fratelli



Fecondo in santità

Maxim Evdokimov/123RF



Rinnega se stesso,
prende la
propria croce
e Lo segue

daniel-joshua/unsplash

Muoio dalla voglia di vivere

Michael Ensey

Dio istruì Adamo ed Eva che se avessero mangiato dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male sarebbero sicuramente morti (Genesi 2:17). Gesù disse che se vogliamo diventare Suoi discepoli dobbiamo rinnegare noi stessi, prendere la nostra croce, seguirLo e perdere la nostra vita per amore del Vangelo (Marco 8:34-35). Paolo dichiarò: *"Perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore"* (Romani 6:23). Attraverso il Suo sacrificio perfetto e senza peccato sulla croce, Gesù Cristo ha preso la punizione del peccato, che era la morte, e l'ha trasformata nel nostro accesso alla vita eterna.

"Muoio dalla voglia di..." è diventata una delle affermazioni iperboliche più abusate della nostra generazione. Questa frase esagerata è usata per indicare un intenso desiderio. Esprime un alto livello di impegno per sperimentare o ottenere l'oggetto del nostro affetto. Diciamo cose come: "Muoio dalla voglia di avere quella nuova macchina!" o "Muoio dalla voglia di avere il nuovo iPhone!" Diciamo anche cose come: "Sono così affamato, muoio dalla voglia di mangiare!" Qualcuno una volta ha detto che un particolare cimitero era così popolare che la gente moriva dalla voglia di entrarci. Ok, lo so, è uno scherzo di cattivo gusto.

Anche nella sua forma esagerata di espressione, forse senza scrupoli, esprimiamo una verità assoluta: stiamo morendo (2 Corinzi 4:16). È una realtà; stiamo morendo, che ne siamo consapevoli o meno. Gesù disse che morire era la via del Regno (Marco 8:34-35). Il credente nato di nuovo dichiara: "Muoio dalla voglia di seguire Gesù; Sì, muoio dalla voglia di vivere". Il fatto è che perderemo la vita. La domanda è: come la perderemo, volontariamente? O la nostra vita ci sarà strappata dalle mani mentre stiamo scalciando e urlando e cercando di aggrapparci a qualche piccolo pezzo di questa cosa che chiamiamo vita?

C'è un altro modo; un modo migliore. Possiamo consegnare volontariamente la nostra vita al nostro Salvatore. Possiamo perdere la nostra vita per Lui. Paolo disse: *"Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato se stesso per me"* (Galati 2:20). Questo modo migliore è il Vangelo: la morte, la sepoltura e la risurrezione di Gesù Cristo. Il Vangelo è la potenza di Dio per la salvezza (Romani 1:16). Sperimentiamo la potenza del Vangelo tramite la nostra obbedienza: fede, pentimento, battesimo in acqua nel nome del Signore Gesù Cristo e riempimento dello Spirito Santo (Marco 16:16; Atti 2:38). *"Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita"* (Romani 6:4). Questa è la speranza della croce; troviamo la vita nella morte. Muoio dalla voglia di vivere.

Forse la più grande verità che potrebbe essere comunicata con questa espressione, senza esagerazione, è questa: "Muoio dalla voglia di andare in Paradiso". Paolo comunicò con forza questa verità: *"Sappiamo infatti che se questa tenda, che è la nostra dimora terrena, viene disfatta, abbiamo da Dio un edificio, una casa non fatta da mano d'uomo, eterna, nei cieli. Perciò in questa tenda gemiamo, desiderando intensamente di essere rivestiti della nostra abitazione celeste, se pure saremo trovati vestiti e non nudi. Poiché noi che siamo in questa tenda gemiamo, oppressi; e perciò desideriamo non già di essere spogliati, ma di essere rivestiti, affinché ciò che è mortale sia assorbito dalla vita"* (2 Corinzi 5:1-4). Sì, stiamo morendo. Dal momento in cui nasciamo il tempo stringe. Ogni giorno che viviamo è un giorno più vicino al traguardo dove finisce il tempo e inizia la nostra eternità.

In un attimo, in un batter d'occhio, tutto cambierà. Il corruttibile rivestirà l'incorruttibilità, la mortalità rivestirà l'immortalità. La morte sarà inghiottita nella vittoria (1 Corinzi 15:51-54)! «*O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?*» Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge; ma ringraziato sia Dio, che

ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo” (1 Corinzi 15:55-57). Sì, muoio dalla voglia di sperimentare la vittoria. Muoio dalla voglia di farcela. Muoio dalla voglia di andare in Paradiso. Muoio dalla voglia di vedere Gesù faccia a faccia! Questo è il piano di salvezza. Questa è la via del Vangelo. Questa è la speranza della croce. La vita passa

attraverso la morte. La croce non è la fine, è l'inizio della vita. La morte non è sconfitta; è il nostro ingresso nella vita eterna. Muoio dalla voglia di vivere.

Tratto dal *Pentecostal Life*,
Aprile 2023, “I'm dying to live”



Recuperare Sedimentare Conquistare





Ravvedimento

David K. Bernard

**Il ravvedimento è una svolta dal peccato a Dio
(Atti 26:18-20), che include:**

- *Il riconoscimento del peccato (Marco 2:17)*

- *La confessione del peccato a Dio
(Proverbi 28:13; 1 Giovanni 1:9)*

- *La contrizione o tristezza secondo Dio
per il peccato (Salmi 51:17; 2 Corinzi 7:10)*

- *La decisione di abbandonare il peccato
(Proverbi 28:13; Luca 3:7-8; Atti 26:20).*

Con il pentimento arriva la buona volontà di fare ammenda per i peccati del passato nei limiti possibili (Matteo 5:23-24; Luca 19:8).

Il ravvedimento è la prima risposta di fede alla chiamata di Dio (Marco 1:15) ed è assolutamente necessario alla salvezza (Luca 13:3-5; Atti 17:30; 2 Pietro 3:9). Senza ravvedimento il battesimo non è efficace, e senza ravvedimento una persona non può ricevere lo Spirito Santo (Atti 2:38; 3:19).

Nel momento del ravvedimento, un individuo comincia a far lavorare Dio nella sua vita. Decide di volgersi dal peccato a Dio permettendoGli di cambiarlo. Dato che si è allontanato dal peccato, Dio lo rende capace di staccarsi dalle abitudini e dai desideri peccaminosi. Come parte del ritorno a Dio, il ravvedimento prepara all'uomo la via per avere una relazione personale con Dio, qualificandolo per il battesimo alle acque e al battesimo dello Spirito Santo. Il lavoro interiore della salvezza comincia con il ravvedimento, ma il

ravvedimento da solo non costituisce l'opera completa della salvezza. Il battesimo alle acque rende completa la svolta dal peccato con il seppellimento del vecchio uomo. Il ravvedimento e il battesimo in acqua insieme portano all'opera completa di remissione dei peccati (Atti 2:38). Forse possiamo dire che Dio si occupa delle conseguenze presenti del peccato nel momento del ravvedimento e dei trascorsi e delle conseguenze future del peccato con il battesimo alle acque; entrambe le componenti sono necessarie.

Il battesimo dello Spirito Santo completa la svolta verso Dio, dando una nuova natura con il potere di vincere il peccato. Solo lo Spirito porta potere sul peccato e potere di adempiere la giustizia (Atti 1:8; Romani 8:2-4). Lo Spirito, che è continuamente presente, fa della nuova vita in Cristo una realtà quotidiana (Romani 8:10, 13). Poiché lo Spirito Santo abita continuamente nella vita di una persona, questa deve continuare a vivere una vita di ravvedimento.



Era cresciuto in chiesa, ma dopo aver lasciato il liceo, si era allontanato dalla dottrina e dallo stile di vita apostolico. Passarono gli anni. Era una persona sincera, amava la sua famiglia e aveva una grande etica del lavoro. Un giorno, per degli impegni, si ritrovò a passare vicino alla sua vecchia chiesa di appartenenza e si fermò. Mi vide sul marciapiedi e, indicando il santuario, mi chiese: “Va bene se entro in chiesa?”

“Certo”, replicai, “Sei sempre il benvenuto”.

Spalancai la porta di quercia e lui guardò nel santuario in ombra. Con la luce del sole che filtrava dolcemente attraverso le alte vetrate sembrava soprannaturale. Nella penombra tranquilla, quasi sacra, avanzammo fino a metà della navata centrale. Si fermò sulla sinistra e si sedette lentamente su un banco. Lo oltrepassai e mi sedetti anch'io. All'interno del santuario poco illuminato, lo osservai: si guardava intorno, posando lo sguardo su ognuna delle belle finestre; accarezzava il cuscino sul banco e strofinava le dita sul legno di quercia consumato. Poi guardò verso la parte anteriore. I suoi occhi fissarono i due altari, poi il pianoforte su un lato e l'organo sull'altro. Alla fine, tornarono a guardare verso il

centro della piattaforma e... il pulpito. Il suo sguardo tentennò e si fermò lì. Fece un respiro profondo e espirò lentamente. Sospirò e poi girandosi verso di me con le lacrime agli occhi mi disse: “È bello essere a casa”. Nella penombra, con gli occhi pieni di lacrime, risposi: “Sì, e sono contento che sei qui”. Il mio cuore soffriva per lui. Pensavo: “Se solo tu sapessi. Se solo potessi trasmettere la verità al tuo cuore. Non sei a casa. Sei in un bell'edificio con tanti ricordi nostalgici. Ma quest'edificio non è casa. La relazione con Gesù Cristo è casa. Sottomettersi alla Sua volontà confidando completamente nella Sua bontà. Essere consapevoli della Sua misericordia, a dispetto del tuo cammino. Vorrei poterti aiutare a sentire il Suo invito: *«Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore, e voi troverete riposo per le anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero»*”.

I suoi impegni non potevano aspettare e tornammo alla realtà della sua vita. Quel momento meraviglioso era finito. Con un altro sospiro e un ultimo sguardo verso il santuario, si avviò verso il suo furgone. La vita doveva

NESSUN POSTO COME CASA

P. Daniel Buford

Njay/Adobe Stock

andare avanti e le cose adesso erano diverse. Forse era stato attirato da un miraggio piuttosto che da qualcosa di reale. Forse era rimasto soddisfatto di una temporanea pausa nostalgica quando Gesù aveva voluto attirarlo in una profonda chiamata verso una relazione intima con Lui. Per un po' un bambino può essere tranquillizzato con un ciuccio, ma con il passare del tempo la fame richiede più di un sostituto; il bambino vuole nutrimento. Allo stesso modo la nostra anima desidera la vera sostanza che soddisfa.

Capisco l'agitazione nel cuore del salmista mentre scriveva per i figli di Core: *“Come la cerva desidera i corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente; quando verrò e comparirò in presenza di Dio?”* (Salmo 42:1-2).

I figli di Core: solo il nome del loro antenato riporta alla memoria ricordi inquietanti. In Numeri 16, Core si oppose a Mosè e al Dio di Mosè. Era della tribù di Levi proprio come lui e guidò una rivolta accusando Mosè e Aaronne di innalzarsi al di sopra della congregazione. Nel giudizio, Dio aprì la terra che inghiottì vivi i ribelli, le loro famiglie e i loro beni. Tra tutte le persone, i figli di Core, a cui il salmista ha scritto riferendosi all'anima

che desidera Dio come la cerva anela i corsi d'acqua, potevano capire. La storia della loro famiglia metteva in evidenza le conseguenze dell'andare contro Dio e la Sua volontà. I figli di Core giunsero alla conclusione che niente poteva sostituire quella relazione autentica e preziosa con Dio. La ribellione e la caparbia possono portare lontano e nella direzione sbagliata. Il pentimento può riportare l'individuo di nuovo a casa. Per Gesù conta e il Suo invito è esteso continuamente; le Sue braccia sono sempre pronte ad accogliere offrendo riposo.

Per il figliol prodigo, casa non fu la casa ma il padre. Egli considerò il trattamento del padre verso i servi della famiglia e lo paragonò alla sua esistenza miserabile nel porcile. Tornato in sé, fece ritorno da suo padre, che lo accolse in casa a braccia aperte.

Gesù è ancora oggi in questa posizione per noi e non si stanca mai di sorprenderci. Non si tratta di uno spettacolo o di una farsa, ma di un invito sincero. Tornate indietro. Non c'è posto come casa.

Tratto dal *Pentecostal Life*, maggio 2022, “No place like home”



CONFERENZA NAZIONALE

UPCIITALIA • ROMA 2023

*Essi mi faranno un santuario
e lo abiterò in mezzo a loro.*

Esodo 25:8



15 - 18 AGOSTO 2023



ROMA - FRATERNA DOMUS

Info e prenotazioni:

upci.it/conferenza

“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede...” Efesi 2:8

In che modo?



Pentimento



Battesimo nel nome di Gesù



Dono dello Spirito Santo

Se desideri maggiori informazioni vieni a trovarci:

Oppure cerca la
chiesa più vicina:

